

Celestino abita piccoli eremi, quasi sempre attorno al monte Morrone, sopra Sulmona, luogo che lui tanto ha amato e scelto, da renderlo identificabile proprio da questo luogo: Pietro da Morrone...E se la gente lo ricerca, eccolo lasciare località agevoli, per scegliere piccoli eremi, in località sempre più impervie, attorno alla Maiella (1240-1254).

Freddo e gelo d'inverno. Vita di sacrificio e di intensa preghiera. Intercessione per i tanti fedeli che salgono fin lassù, in località difficili da raggiungere ma anche così cariche di fascino.

Inizia così il suo servizio di Fondatore. Infatti, più si ritira, più la sua fama cresce. Tanto da diventare punto sicuro di riferimento per altri giovani coraggiosi come lui.

Lentamente non è più solo. Nascono piccole comunità di eremiti.

Perché **la santità, carissimi ragazzi e giovani, non è mai isolata**. Ma è sempre a grappolo. Cresce e si rafforza insieme. **Il profumo dell'uno diviene spinta per l'altro**. Perché ci si aiuta insieme ad essere bravi, fedeli, forti.

Non nell'invidia per i doni di un amico, ma nello loro imitazione.

Nasce così l'emulazione, cioè la gioia di vedere che il bene dell'altro, i suoi doni, le sue qualità e capacità divengono anche le tue. Non ti procurano invidia nel cuore ma li sai apprezzare e stimare. Anzi, impari ad imitarli. Con dolcezza e slancio, in piena gratuità.

L'emulazione (scriveva uno scrittore antico, Gregorio di Nazianzo!), è **l'arte preziosa non di essere il primo, ma di permettere all'altro di esserlo!...**

*Dalla Lettera agli studenti di S. E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini per l'anno celestino ano*

**Ho una bella notizia...  
io l'ho incontrato**

## PIETRO CELESTINO E IL CAMMINO DELLA SUA VITA

"...Hai imparato la lezione, ma non vorrei che tu ti fermassi solo a darmi la definizione del silenzio. **Tu il silenzio lo conoscerai quando lo vivrai**, non è questione di definizione. E, da questo ti rispondo anche sul perché di tanti eremi. Sì, sono tanti e neanche me li ricordo tutti, vediamo se la memoria mi assiste ancora, sono pur sempre un'ottantenne in attesa della chiamata definitiva: San Bartolomeo e Santo Spirito a Roccamorice, Sant'Onofrio a Serramonacesca e Sant'Onofrio a Sulmona, San Giovanni a Caramanico. Se, ci pensate bene, anche questo luogo può essere il vostro eremo: **l'eremo non lo fa la pietra ma chi vi abita, il cuore è l'eremo più nascosto**. Vi chiedo, provate anche voi, in questi giorni, a stare più in solitudine con il Signore. Cercatelo in voi, ascoltatevi di più: staccatevi un po' dalle tante preoccupazioni (per esempio, dai cellulari) e mettetevi seriamente in un clima di ascolto e di dialogo con il Signore..."

Dalla fiction "Pietro da Morrone e il discepolo"

## Riflettiamo sulla vita

“Pietro Angelerio sin dalla sua giovinezza è stato un “cercatore di Dio”, un uomo desideroso di trovare **risposte ai grandi interrogativi della nostra esistenza**: chi sono, da dove vengo, perché vivo, per chi vivo? Egli si mette in viaggio alla ricerca della verità e della felicità, si mette alla ricerca di Dio e, **per ascoltarne la voce**, decide di separarsi dal mondo e di vivere da eremita. Il silenzio diventa così l'elemento che caratterizza il suo vivere quotidiano. **Ed è proprio nel silenzio esteriore, ma soprattutto in quello interiore, che egli riesce a percepire la voce di Dio**, capace di orientare la sua vita. C'è qui un primo aspetto importante per noi: viviamo in una società in cui ogni spazio, ogni momento sembra debba essere “riempito” da iniziative, da attività, da suoni; spesso non c'è il tempo neppure per ascoltare e per dialogare. Cari fratelli e sorelle! **Non abbiamo paura di fare silenzio** fuori e dentro di noi, se vogliamo essere capaci non solo di percepire la voce di Dio, ma anche la voce di chi ci sta accanto, la voce degli altri.

Ma è importante sottolineare anche un secondo elemento: la scoperta del Signore che fa Pietro Angelerio non è il risultato di uno sforzo, ma è resa possibile dalla Grazia stessa di Dio, che lo previene. **Ciò che egli aveva, ciò che egli era, non gli veniva da sé: gli era stato donato, era grazia**, ed era perciò anche responsabilità davanti a Dio e davanti agli altri. Sebbene la nostra vita sia molto diversa, anche per noi vale la stessa cosa: tutto l'essenziale della nostra esistenza ci è stato donato senza nostro apporto. **Il fatto che io viva non dipende da me**; il fatto che ci siano state persone che mi hanno introdotto nella vita, che mi hanno insegnato cosa sia amare ed essere amati, che mi hanno trasmesso la fede e mi hanno aperto lo sguardo a Dio: tutto ciò è grazia e non è “fatto da me”. Da noi stessi non avremmo potuto fare nulla **se non ci fosse stato donato**: Dio ci anticipa sempre e in ogni singola vita c'è del bello e del buono

che noi possiamo riconoscere facilmente come sua grazia, come raggio di luce della sua bontà. Per questo dobbiamo essere attenti, tenere sempre aperti gli “occhi interiori”, quelli del nostro cuore. **E se noi impariamo a conoscere Dio** nella sua bontà infinita, allora saremo capaci anche di vedere, con stupore, nella nostra vita – come i Santi – i segni di quel Dio, che ci è sempre vicino, che è sempre buono con noi, che ci dice: “Abbi fede in me!”.

*Dall'Omelia del Papa Benedetto XVI a Sulmona, 4.07.10*

**“Amare è guardare dentro, prima di guardare intorno”.**

Questa nota centrale vi aiuti nella vostra riflessione personale, perché possiate così prendere più **confidenza con tutto ciò che abita il vostro cuore**, in modo da fissare lo sguardo verso mete alte e nobili, conquistate con coraggio e in compagnia. La vostra scelta sia, infatti, rivolta a cose profonde, che abbiano senso e valore, affinché possiate ottenere quei **mezzi necessari per fare della vostra vita una scelta di qualità**. In ciò che Celestino V ha sperimentato e provato si trovano racchiusi molti elementi dei valori a cui volete tendere.

Ascoltandolo possiamo leggere certamente anche il nostro modo di appartenere alla vita, alla società e alla comunità parrocchiale. Ed è qui che vi chiedo di gustare queste pagine un po' come si fa di fronte ad un grande panorama: è silenziosi, stupiti, avvolti da un guardare rasserenante che **scava e che rigenera**. Così come era rigenerato Celestino, quando stava di fronte alla bellezza del creato, per gustare l'amore del Signore.

Anche tu ti fermi, liberi la tua mente, guardi **con stupore, ti lasci afferrare e senti dolcemente che nel tuo cuore** si aprono spazi infiniti, dove la fatica di guardare sé stessi diviene la gioia di **conoscersi veramente....**